

INDICE

INTRODUZIONE — Le origini.	Pag. 3
CAPITOLO I — La costruzione delle chiese romaniche . . .	8
» II — Le chiese normanne	13
» III — Le chiese borgognone.	22
» IV — Le chiese dell'Alvernia	29
» V — Le chiese del Poitou e le chiese a cupole del sud-ovest.	37
» VI — Le chiese provenzali	44
» VII — Le regioni di transizione.	48
» VIII — Le scuole estere - Lombardia e Germania	55
CONCLUSIONE	61
BIBLIOGRAFIA GENERALE	63

SCIENZA E RELIGIONE

Studi per i tempi presenti

58

LE

CHIESE BIZANTINE

DI

LOUIS BRÉHIER

Dalla terza edizione francese

ROMA, DESCLÉE & C.¹

EDITORI - 1908 ☿ ☿ ☿

—————
TUTTI I DIRITTI RISERVATI
—————

IMPRIMATUR

Fr. ALBERTUS LEPIDI O. P.,
S. P. A. Magister

IMPRIMATUR

JOSEPHUS CEPPETELLI Patriarcha Constantin.,
Vicesgerens.

INTRODUZIONE.

Le origini.

Le chiese bizantine, il cui stile è stato sempre predominante in Oriente, sono la più bella espressione della società che dal v al xv secolo ha fiorito intorno a Costantinopoli. Gli usi speciali e lo spirito della chiesa greca si sono affermati nelle disposizioni architettoniche e nell'ornamentazione caratteristica degli edifici di cui essa ha adottato il tipo per serbargli fino ai giorni nostri una fedeltà immutabile. Una costruzione a piano centrale, sormontata da una o più cupole, la cui muratura a scaglie o a mattoni è nascosta sotto gli specchi di marmo policromo, o i mosaici a fondo d'oro, tale è nelle sue grandi linee una chiesa bizantina. L'origine di questo tipo non può esser più dubbia oggi giorno; essa viene dall'Oriente e si è sviluppata fin dal III secolo nell'Asia Minore, in Siria e nell'Egitto (1); la chiesa bizantina deriva dalla basilica orientale, e soprattutto dalle costruzioni a piano centrale, ottagonali, rotonde, chiese cruciformi, così diffuse in Oriente. Grazie ai vantaggi geografici della sua posizione e alla sua importanza politica, Costantinopoli divenne, appena fondata, il centro verso cui convergevano

(1) Vedere il nostro studio sulle *Basiliche Cristiane* (stessa collezione).

le influenze religiose, artistiche e intellettuali dell'Oriente; le industrie di lusso che formavano l'orgoglio di Alessandria o di Antiochia, la tessitura della seta, l'arte del mosaico vi si stabilirono, essa prese il suo posto fra le grandi città dell'impero, e alla fine del VII secolo riuscì ad eclissarle tutte e a diventare la vera capitale dell'Oriente.

Eppure la civiltà bizantina è ben lungi dal potersi dire esclusivamente orientale; l'arte bizantina, non è l'arte copta, persiana o siriana, come le istituzioni politiche e sociali dell'Impero non sono persiane o egiziane; le influenze venute dall'Oriente hanno dovuto adattarsi alle condizioni speciali in cui si trovavano l'impero bizantino e la città di Costantinopoli; fin dal principio l'arte bizantina ha affermato la sua originalità e, più di quel che si è fatto finora, bisogna riconoscere la sua diversità dalle scuole artistiche dell'Oriente. Al contrario delle chiese dell'Asia Minore e della Siria, costruite in magnifico laterizio, i monumenti bizantini sono formati di scaglia; è questa una tradizione romana che gli architetti bizantini sono stati costretti a continuare, per la mancanza di materiali, o pel desiderio di innalzare le volte senza centinatura; invece le cave di marmo di Proconneso e la facoltà di saccheggiare i templi antichi, hanno assicurato alle chiese bizantine una decorazione sontuosa. L'influenza della corte imperiale ha aumentato ancora questa tendenza al lusso; il patriarca di Costantinopoli è divenuto uno dei primi dignitari della gerarchia imperiale, la liturgia ha assunto un carattere pomposo, sconosciuto fino allora, e si è confusa intimamente coll'etichetta della corte; per esempio in una processione imperiale non è facile distinguere gli elementi che appartengono al culto, dalle cerimonie puramente auliche. Il gusto dell'ornamento e della

magnificenza doveva dunque raggiungere uno sviluppo inaudito nelle chiese bizantine, e quando gli imperatori scortati dalla moltitudine dei dignitarii, vestiti di splendidi costumi, andavano ad assistere alle cerimonie religiose, ritrovavano a Santa Sofia o ai SS. Apostoli l'ambiente di grandezza e di maestà in mezzo a cui trascorrevano la loro esistenza. La chiesa era divenuta il palazzo del Signore e, per abbellirla, si ricorreva alle magnificenze del Sacro Palazzo.

Infine un'altra circostanza ha contribuito a separare l'arte bizantina dall'arte orientale. Costantinopoli è, fin dal VI secolo, la metropoli dell'ellenismo e l'ultimo rifugio delle tradizioni letterarie o artistiche del popolo greco. Nel nostro studio sulle « Basiliche cristiane » abbiamo procurato di mostrare i vincoli che uniscono l'arte cristiana nascente all'arte antica. Quest'influenza pagana, predominante nel IV e nel V secolo, ha perduto la sua forza, quasi dovunque allo stesso momento, nel VI secolo e soprattutto nel VII secolo. In Siria, nell'Egitto, presso i popoli barbari dell'Occidente, la tradizione della grande scultura scomparve contemporaneamente al desiderio di riprodurre la forma umana. Le sculture copte, le stoffe persiane, i sarcofagi merovingi, detti del sud-ovest, le lastre di oreficeria barbara indicano lo stesso sforzo di dare alla decorazione animata una parvenza di simmetria, per poi trasformarla gradatamente in ornamento geometrico. In balia di diverse influenze l'arte europea stava per scuotere il giogo della sua educazione greco-romana e avrebbe forse seguito fin da quest'epoca il cammino che doveva poi prendere l'arte araba, se gli artisti greci di Costantinopoli non avessero mantenuto la tradizione della forma umana e dell'arte antica; non è questo uno dei minimi servizi che Bisanzio abbia reso alla civiltà europea.

L'arte antica, infatti, ha continuato ad esercitare la sua influenza a Costantinopoli; i fòri, i palazzi erano pieni dei capolavori della scultura greca; la spina dell'Ippodromo era un vero museo; lo stesso può dirsi delle terme di Zeusippe e di una piazza vicina a Santa Sofia che fino al VI secolo conteneva 347 statue pagane. E' provato che l'*Athena Promachos* di Fidia è rimasta a Costantinopoli fino al 1203, e sopra una cassetta d'avorio, conservata a Zante, si è riconosciuta la riproduzione dell'Ercole di Lisippo il cui originale ornava l'Ippodromo. L'esistenza di questi capolavori impedì all'arte bizantina di essere un semplice plagio dell'arte orientale.

Durante la lotta secolare che dovette sostenere contro le forze distruttive, l'impero bizantino ha avuto dei periodi di crisi terribili seguiti da splendidi risorgimenti. Ad ognuno di questi corrisponde una nuova attività artistica e nello stesso tempo una trasformazione dell'arte; tre epoche sono specialmente importanti per la creazione di nuovi tipi di architettura; il VI secolo, il secolo di Giustiniano; il X e l'XI secolo, epoca della dinastia macedone; il XIV secolo che segna l'ultima restaurazione dell'impero per opera dei Paleologi; ognuno di questi periodi ci mostrerà i diversi aspetti che hanno presentato le chiese bizantine e le influenze che esse hanno esercitato fuori dei confini dell'impero.

Bibliografia. (Vedere la bibliografia generale alla fine del volume). STRZYGOWSKI, *Orient oder Rom*, Lipsia, 1901; Kleinasiens, Lipsia, 1903 (vedi i resoconti di DIEHL, *Journal des Savants*, 1904, e MILLET, *Revue archéologique*, 1905).

PRIMA PARTE.

LA CHIESA DEL VI SECOLO.

CAPITOLO I.

La chiesa di Santa Sofia e i monumenti contemporanei.

1. *L'architettura religiosa nel VI secolo.* — La chiesa di Santa Sofia, capolavoro dell'arte bizantina, è l'ultima espressione di una evoluzione architettonica di cui si possono studiare i principali caratteri nelle chiese anteriori o contemporanee.

La basilica greco-romana, preceduta da un atrio, e coperta da un'armatura sostenuta da colonne, non cessò mai di essere in uso a Costantinopoli e nell'impero bizantino. Datano dal V secolo quelle di San Giovanni Battista e della Vergine delle Blacherne a Costantinopoli, di San Demetrio a Salonicco; nel VI secolo fu edificata dal vescovo Eufrazio la basilica di Parenzo in Istria e alla stessa epoca furono costruite le grandi basiliche di Ravenna e dell'Africa. La rotonda sormontata da una cupola si trova nel VI secolo nella chiesa di San Giorgio a Salonicco; a Costantinopoli, la chiesa dei Santi Sergio e Bacco, costruita sotto Giustiniano, offre un esempio di cupola ottagonale impostata sopra un tamburo sostenuto da quattro